

Tumore al colon, dall'Irst di Meldola arriva il test 'pesa Dna'

Questo nuovo esame, frutto della collaborazione tra l'istituto di ricerca e l'azienda Diatech, si basa sull'analisi del tracciato genetico delle cellule di esfoliazione del colon e permette una diagnosi più veloce



L'Irst di Meldola (foto Sabatini)

Meldola, 26 ottobre 2009 – **Parte** da Meldola, più precisamente dall'Istituto di ricerca sui tumori del paese sulle colline forlivesi, un innovativo test che potrebbe rivoluzionare la diagnostica per il tumore del colon-retto, frutto di una collaborazione tra l'Irst e Diatech, l'unica azienda in Italia che svolge attività di ricerca e sviluppo in ambito farmacogenetico.

Va detto innanzi tutto che per questo tumore la sopravvivenza è direttamente correlata con lo stadio al momento della diagnosi. E' quindi evidente come una diagnosi precoce sia fondamentale nel ridurre la mortalità.

Valutando la quantità e l'integrità del Dna estratto dalle feci si potrebbe ottenere una diagnosi molto anticipata e soprattutto molto più realistica di quanto non si ottenga con l'esame del sangue occulto (Fobt) spesso falsamente positivo o negativo. Il test attualmente in uso rileva infatti il sangue presente nelle feci. E' però accertato che la presenza di tale sangue non è continua ma intermittente, e che non tutti i tumori, soprattutto in fase iniziale, ne provocano una perdita e quindi possono essere rilevati dal test Fobt.

Il nuovo test invece pesa e analizza il Dna delle cellule di esfoliazione del colon presenti nelle feci. Poichè tale esfoliazione avviene in maniera continua, questa metodica di biologia molecolare sembra in grado, secondo i risultati dei test preliminari, di identificare con altrettanta sensibilità i pazienti con neoplasia ad uno stadio iniziale, evitando inoltre molti risultati falsamente positivi.

Il nuovo test invece pesa e analizza il Dna delle cellule di esfoliazione del colon presenti nelle feci. Poichè tale esfoliazione avviene in maniera continua, questa metodica di biologia molecolare sembra in grado, secondo i risultati dei test preliminari, di identificare con altrettanta sensibilità i pazienti con neoplasia ad uno stadio iniziale, evitando inoltre molti risultati falsamente positivi.

L'elevata specificità e sensibilità dimostrate durante gli studi hanno incoraggiato lo sviluppo e il brevetto di un primo prototipo di kit di diagnosi denominato 'Fluorescente Long Dna' (FL-DNA), che ora verrà testato e validato su un'ampia casistica di campioni da donatori, in collaborazione con le Unità Operative di Prevenzione Oncologica di Forlì e Ravenna.

L'obiettivo, visti anche i costi contenuti del test, è quello di affiancare o addirittura sostituire le metodiche attualmente in uso, migliorando la qualità e l'accuratezza dei programmi di prevenzione oncologica per i tumori del colon-retto, che rappresentano una delle principali cause di mortalità neoplastica in tutti i Paesi occidentali e, in generale, in tutti i paesi ad alto sviluppo tecnologico (circa 20.000 morti all'anno e 40.000 nuovi casi, in Italia è la seconda neoplasia per mortalità ed incidenza: 12-14% di incidenza e 10-15% di mortalità dei tumori coloretali in uomini e donne sul totale dei tumori).

"Dai primi risultati - ha spiegato il dott. Daniele Calistri, responsabile del laboratorio di Biologia Molecolare Irst di Meldola - sta emergendo come questo test potrebbe essere un valido marcatore non invasivo di diagnosi precoce. Nei due precedenti studi caso-controllo, condotti dal laboratorio di Bioscienze del'Irst e pubblicati su importanti riviste scientifiche internazionali, è stato dimostrato come questa metodica sia in grado di identificare circa l'80% dei pazienti con neoplasia evitando allo stesso tempo risultati falsamente positivi (meno del 10%)". L'esecuzione del test molecolare - ha sottolineato - "non prevede aggravati o problemi per i pazienti poichè l'analisi verrà effettuata utilizzando lo stesso materiale biologico normalmente raccolto per il test Fobt".